

CHI E' L'AUTORE DEL NOSTRO POSTER? ITALO DI FABIO  
CHI LO VEDE NEL SUO CHIOSCO DI BENZINAIO NON PENSA DI ESSERE DI FRONTE AD  
UNO DEI PIU' GRANDI FOTOGRAFI DILETTANTI DEL MONDO

# Un pieno di colore

di Amedeo Montemaggi

Ha vinto oltre 500 concorsi fotografici nazionali e internazionali (il numero preciso non lo conosce neppure lui), ha avuto citazioni e recensioni su quotidiani e periodici di tanti paesi del mondo, nei vari continenti, riviste specializzate gli hanno dedicato pagine e pagine (l'ultima è stata l'argentina "Foco", che, lo scorso aprile lo ha definito il "gran artista italiano, un artista de nuestro tiempo")...

Si chiama Italo Di Fabio, è nato a Pescara nel 1931, risiede a Rimini da 22 anni, ha iniziato a darsi alla fotografia nel 1963 pubblicando le sue prime foto in bianco e nero sulla Antenna riminese de l' "Avvenire d'Italia". Ha poi scoperto il colore e ne è diventato un maestro: ha vinto con le sue diapositive premi prestigiosi. Per due volte si è assicurato la "Piramide d'oro" argentina. Il suo ultimo premio gli è arrivato da Singapore, poco tempo fa. Glielo ha trasmesso il Sindaco di Rimini a cui era pervenuto dall'Ambasciata italiana.

Italo Di Fabio. Se volete potete vederlo ogni giorno, ad ogni ora. Basta recarsi a metà di viale Tripoli, al distributore di benzina collocato

proprio allo sbocco di viale Roma. Avvicinatevi all'uomo in tutta che distr ibuisse la benzina e guardatelo bene: è lui, è Italo Di Fabio.

Fosse nato in America, o in qualche altro paese del genere, sarebbe un uomo celebre, noto fra i più grandi dell'obiettivo; le sue foto gli sarebbero pagate milioni dalle più quotate riviste del mondo. Alla radio e alla televisione lo intervisterebbero di continuo, le sue consuetudini gli sarebbero pagate a peso d'oro da industrie, enti pubblicitari, giornali, riviste, ecc.

Enti e fondazioni culturali ed artistiche farebbero a gara per assicurarsi sue conferenze illustrate dalle sue diapositive.

E invece è nato in Italia, vive a Rimini, in un paese che affetta di non conoscere neppure il concittadino Federico Fellini, gloria del cinema mondiale. Ma questo lo si può capire benissimo, perchè "Nemo propheta in patria".

Di Fabio cominciò la sua carriera fotografica quand'era militare, con una piccola Comet automatica, passò poi all'Exacta, alla Topcon ed alla Rollei. Preferisce il formato 24 x 36, quello che si è soliti chiamare "formato Leica", forse perchè è più maneggevole e perchè corrisponde di più al suo temperamento in quanto gli permette di entrare più facilmente nel soggetto, sia esso un paesaggio, una natura morta o un essere animale. La sua abilità tecnica è sbalorditiva. Ogni sua diapositiva è una festa cromatica: un suo spettacolo di 100-150 diapositive non ha eguali come interesse e divertimento. Di Fabio esegue tecnicamente dei piccoli coloristici "miracoli" tanto da realizzare magistralmente il principio artistico oraziano di "rendere nuovo il noto". A questa tecnica incomparabile egli deve la vittoria in 5 o 600 concorsi in Italia e all'estero. E' evidente che il traguardo a cui Di Fabio è pervenuto è quasi unico al mondo, almeno secondo il giudizio di tutti coloro che lo hanno premiato.

Qualcuno dice che Di Fabio deve i suoi clamorosi successi solamente

a questa tecnica prodigiosa, che egli padroneggia compiutamente in sede di camera oscura, ed avanza il dubbio che l'eccessiva tecnicità raffreddi in un certo senso i contenuti.

Personalmente non ci pare il caso: Di Fabio è un uomo moderno, impegnato, è un osservatore attento e partecipa dell'umanità e della natura, che talvolta contempla con un certo humour di assai buona lega.

Il suo linguaggio è chiaro, comprensibile a tutti (Non per niente è stato premiato dappertutto, fra gente di tutte le razze e di tutti i colori).

Le sue opere non sono affatte prive di calore e di simpatia umana. Anzi, il calore e la commozione ci sembrano appunto il carattere più distintivo delle sue opere più impegnate.

## IL PAPA E I SETTIMANALI CATTOLICI

La validità del servizio resa dai settimanali diocesani è confermata dalla testimonianza resa al direttore dell'Azione (Novara) dal redattore capo di un settimanale cattolico polacco, W. Stanislaw: "Per il cardinal Wojtyla il settimanale è un servizio al popolo, uno strumento di libertà, un mezzo insostituibile per il confronto col marxismo".

Il giornalista polacco continuava riferendo che per l'arcivescovo di Cracovia i settimanali diocesani, cui egli dedicava appassionato interesse e preziosa collaborazione, erano la dimostrazione sistematica del suo modo di "fare pastorale".

**IL PONTE  
è in tutte  
le edicole**

**LBERGHIERA  
ombre 1978**

**OSTAND 7 NORD  
A "SETTORE SICUREZZA"**

**CC - Vigilanza televi-  
distanza - Casseforti  
assette di sicurezza**

## SPECIALE CAMPAGNA ABBONAMENTI

# upo!

## sogno presenza!

Illustra l'importanza della stampa  
a crescita o della degenerazione

senso forte di questi due aggettivi,

precise a arricchirsi spiritualmente  
non convinte che solo così un uo-  
rova e si adegua alle esigenze con-

impegnarsi nel confronto, a non  
passivamente riempire. In questo  
ampa, la si costringe ad essere più  
dice e più devota, nel senso pro-  
più indifesi (bambini, meno col-

ni, nei confronti e nell'interno del-  
nell'interno pure dell'altra stampa  
comunicazione, verremo meno a  
tori (non in senso deleterio) di  
dialogo nei vari mezzi della Comu-

nostro Avvenire in sè e per quello  
regionale dell'Emilia-Romagna.

a parte globale, ritengo che si deb-  
a. Ci assicura la presenza, a portata  
r non dire indispensabile, che un

zia quelle componenti serie, seve-  
conseguenze da trarre.

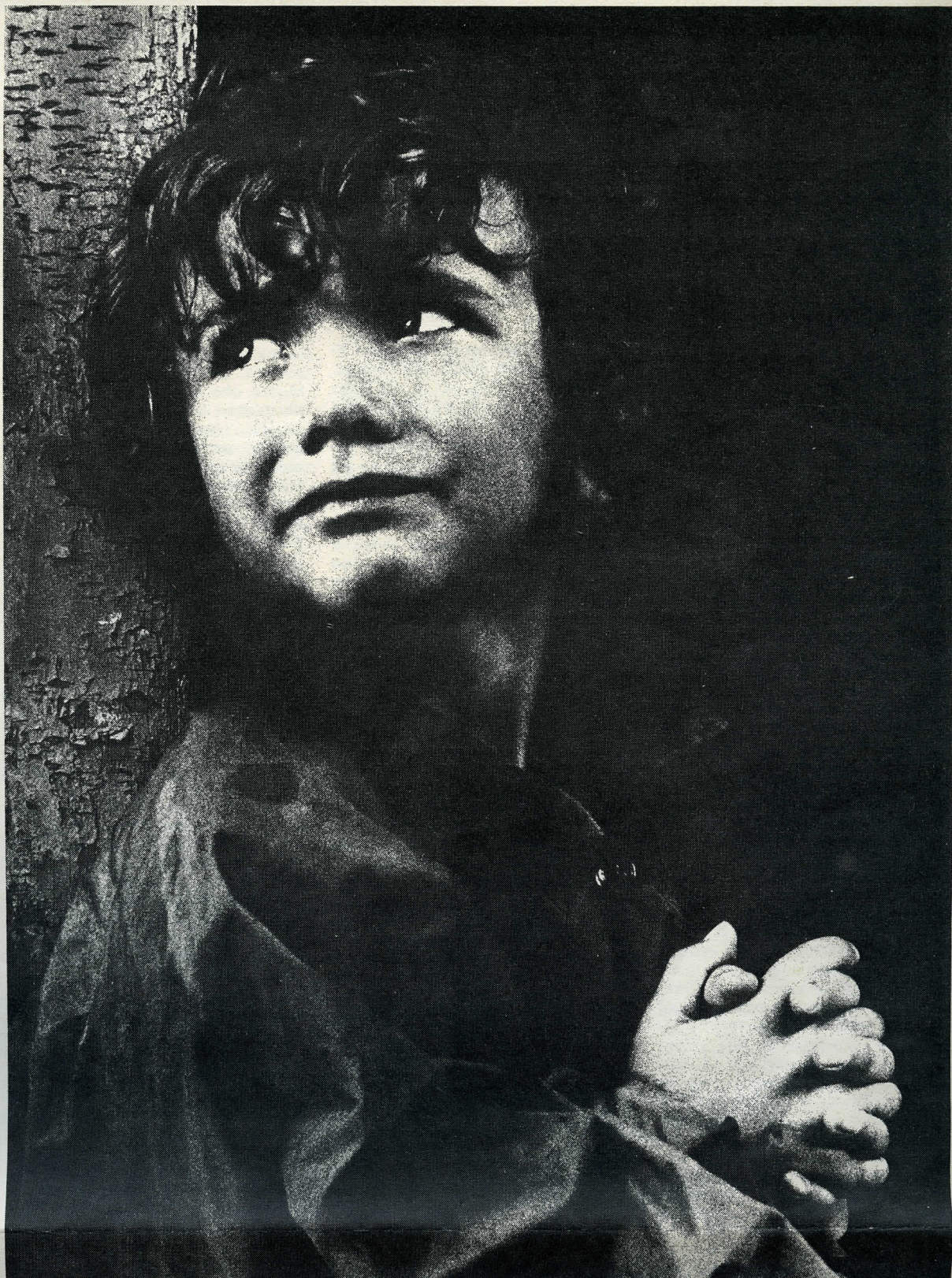
ale nostro, cattolico, non permet-  
stigiose, che farebbero meno stra-  
ni pur seri a loro modo. Ma non  
sentieri sobri e severi della lettura,  
Vuol ben altro dalla stampa!

gli episodi civili e religiosi della E-  
comunione con chi potrebbe avere  
Chiesa sorella e vicina, ha avuto  
questo o quest'altro tentativo.

specie se fatto bene e in modo più  
camminare insieme di cui sentia-

settimanale o un suo altro perio-  
a po' più esposta a un qualche e-  
n far sapere ai vicini quello che  
tano avanti.

nel quadro certo positivo quale  
cie se è opera d'insieme ed è ben



LA RIPRODUZIONE DEL POSTER DI ITALO DI FABIO CHE IL PONTE REGALA AI SUOI ABBONATI, RICORDANDO CHE IL '79 È L'ANNO INTERNAZIONALE DEL FANCIULLO

# IL PONTE

SETTIMANALE DELLA CHIESA RIMINESE



Da una diapositiva a colori di Italo Di Fabio

**CENTRO** **SINISTRA** **SEMPRE L'U**

PER LA CADUTA DEL MERCATO E RESPONSABILITA' IMPRENDITORIALI "SALTA"  
UN MOBILIFICIO A VILLA VERUCCHIO

Dichiarato il fallimento dello STELIO  
Cento operai a piedi

collage di  
fede  
vizione

SU "EVANGELI...  
DEGLI ANZIANI...  
ASSISTENZA SOCIALE

CONFERENZA S...  
DI RIMINI SUL...  
SATA STAGION...

musica, sport e...

musica, sport e...